



Giorgio Zanier

le responsabilità dell'insegnamento

Avete mai conosciuto una persona in grado di trasmettervi il suo amore per qualcosa? Se l'avete incontrata ricorderete di certo la sensazione di arricchimento e motivazione scaturita da quell'incontro. Giorgio Zanier è una di quelle persone. Di certo un professionista richiesto e con molta esperienza (tra le sue collaborazioni ricordiamo quelle con Ares Tavolazzi, Riccardo Fioravanti, Valeri Ponomarev, Ray Mantilla, Antonio Faraò, Tolo Marton, Pitura Freska, Patty Pravo e Johnny Dorelli), ma anche e soprattutto un didatta nel vero senso della parola.

Ciao Giorgio, sappiamo che ti stai dedicando anima e corpo alla divulgazione dei tuoi metodi *Custom Learning*. Ce ne puoi parlare?

Sapete, nella mia vita ho avuto fortune e sfortune. La sfortuna è che volevo fare il batterista, ma molte occasioni che potevo concretizzare a volte saltavano. Mentre la fortuna, riflettendo col senno di poi, è stata quella che mi sono trovato nel posto giusto al momento giusto con l'occasione di conoscere novità didattiche interessanti. La vera illuminazione l'ho avuta col mio soggiorno in America: avrei voluto frequentare il *Musician Institute* ma non avevo i soldi. Ero comunque determinato e ho scoperto che nella scuola ci lavorava un mio amico americano che mi ha fatto frequentare la scuola per un mese e mezzo gratuitamente. Lì ho capito l'importanza di sviluppare e organizzare la didattica, al contrario di come la percepivo in Italia, dove, soprattutto a quei tempi, era vista come semplice 'bancomat' quando si aveva poca attività *live*. Da quando sono stato in America mi sono tuttavia reso conto del divario che vivevo tra ciò che avevo imparato e quello che non riuscivo a mettere in pratica qui in Italia. Quindi, su consiglio di Luca Deorsola della Drum Sound, ho iniziato a ordinare tutte le idee che avevo e le conoscenze acquisite. Non stavo vivendo un periodo felice come musicista e avevo molte difficoltà, ma le prime idee scritte su un foglio, che ho ancora incorniciato, mi sono servite da trampolino per iniziare a scrivere i miei metodi.

Come hai concretizzato le idee che avevi?

Devo ringraziare due miei allievi: Loris Veronesi e Simone Manzato. Simone per la parte commerciale e Loris per aver preso in mano tutta la mia vecchia esperienza e averla portata avanti. Ho iniziato da subito a ragionare in tre parti: *tecnica, lettura e stili*, notando come queste tre aree interagissero tra di loro in maniera attiva. Mi sono poi ulteriormente documentato e informato per creare un prodotto di-



datticamente valido.

Tecnica, lettura, stili: interessante, spiegaci meglio...

Sono i tre aspetti veramente importanti quando si suona. Tre aree che si compenetrano e a cui conferisco molta importanza quando insegno, proprio per l'esperienza che ho maturato fino a questo momento. Grazie allo sviluppo di queste tre materie si toccano tutti i punti importanti per affrontare professionalmente l'attività di musicista.

Quindi trovi uno stretto legame tra didattica e professione?

La parte jazzistica è stata quella che ha stimolato la mia crescita come insegnante di batteria, con una continua ricerca e studio dello strumento. Avendo suonato con gli Americani sentivo che avevano una cultura molto profonda e che il loro *background* era veramente ampio.

Quali sono stati i tuoi maestri?

Nevio Basso, il mio primo insegnante, personaggio carismatico che ha fatto crescere tutta la generazione di batteristi di Pordenone, mi ha realmente insegnato a suonare, dicendomi che se suoni con swing la gente si muove. Franco Rossi, con il quale ho collaborato successivamente come insegnante nella sua scuola, che mi ha insegnato il metodo per affrontare il mondo della didattica, e Alfredo Golino, che ha segnato la mia parte professionale. In America: Carl Razze per la lettura, Freddy H. Toro per il latin, Freddie Gruber, Carl Tassi e Bruce Baker per la parte tecnica. Proprio le lezioni con Gruber, il famoso 'guru', mi hanno permesso di apprendere molte nozioni che insegno ai miei studenti e che penso siano all'avanguardia per il rilassamento e la possibilità espressiva che ne deriva.

Vuoi dare qualche consiglio a coloro che vorrebbero intraprendere un serio percorso di studio?

Il consiglio che mi permetto di dare è di studiare la materia mirando a obiettivi precisi. Come studio intendo anche accrescimento della cultura. Decidere da subito che tipo di musicista si vorrà essere. Non sarà importante diventare l'idolo che si ha in testa, bensì espandere le proprie qualità umane e musicali. Non è vero che se non suoni in televisione sei un fallito!. In Italia esiste questo tipo di approccio. Se suoni in uno stadio sei forte se suoni in un bar non vali niente. Questa è una grande illusione che limita e condiziona le capacità di un individuo. Della mia esperienza americana mi sono rimasti in mente tre concetti: la determinazione nel fare le cose, evitare il lamento gratuito e credere in se stessi. Credere di potersi realizzare pianificando, organizzando e con una buona dose di umiltà! Un giorno chiesi a Dom Famularo cosa potessi fare per incrementare la mia crescita come artista e come didatta. Rispose: "*Mantieni l'atteggiamento di eterno studente*". Quindi a mio parere il successo è riuscire a fare quello per cui si è portati dando il meglio di noi con serietà, impegno e determinazione.

Si vede che sei molto interessato all'aspetto motivazionale della didattica...

Premesso che considero il ruolo di docente una grande prova di responsabilità, insegnare per me significa toccare la vita di una persona e, visto che si ha a che fare con parecchi tipi di persone, soprattutto giovani e inesperte, ho cominciato a capire che dovevo espandere le mie capacità didattiche

METODI



Nei metodi didattici della collana *Custom Learning* Giorgio ha immagazzinato le sue esperienze artistiche, professionali e, non ultime, didattiche, per poi organizzarle sapientemente in un metodo chiaro e, soprattutto, estremamente utile. La sua visione della didattica ha essenzial-

mente due scopi: l'accrescimento culturale e la preparazione per ogni situazione lavorativa. Come precisa sempre Giorgio, la didattica deve vertere su tre aree fondamentali: tecnica, lettura e stili. Queste tre aree si sviluppano e si intersecano vicendevolmente, costituendo il bagaglio di abilità e conoscenze che ciascun batterista dovrebbe possedere per affrontare le più eterogenee situazioni in modo cosciente e professionale. Data la grande mole di volumi che costituiscono il suo metodo è impossibile recensirli tutti, ma tramite l'indirizzo customlearning@giorgiozanier.it è possibile ordinare i metodi richiedendo informazioni e delucidazioni riguardo questo approccio didattico.

non solo in chiave musicale, ma soprattutto nella gestione psicologica delle risorse umane. Era interessante notare come per l'allievo delle 15,00 le cose che odiava della vita erano esattamente motivo di gioia per lo studente delle 16,00; quello delle 17,00, ricco e viziato, era più triste di chi avrebbe dovuto realmente deprimersi, visto i grossi problemi economici in famiglia. Dato che il mio modo di vedere le cose contempla che niente si relaziona per caso, ho cominciato a pensare che se avevo a che fare con questo tipo di ragazzi dovevo fare qualcosa per elevare la qualità dei nostri incontri. Quindi, ponendomi i classici 'perché', ho cominciato a interessarmi a letture e religioni orientali, che mi permettessero di tastare la materia della felicità dell'uomo. Da lì in poi le esperienze d'oltre oceano mi hanno fatto arrivare ai testi di grandi motivatori americani con veri e propri corsi sull'organizzazione e sulla gestione del tempo. Potrà sembrare strano, ma dal momento in cui ho cominciato a lavorare sul mio atteggiamento, senza nessuna forzatura da parte mia, ho iniziato a vedere anche i miei studenti impegnarsi in questa direzione. Pur se durante le lezioni cerco di dare il massimo da un punto di vista musicale, in cuor mio mi auguro sempre che il mio lavoro possa alimentare la voglia di allenarsi sempre, per realizzare una vita meravigliosa, valorizzando al massimo quei talenti che spesso non siamo consci di avere.

Di quali marchi sei endoser?

Sono orgoglioso di essere endoser delle bacchette Vic Firth, piatti Ufip e batterie Taye.

Grazie mille Giorgio, vuoi aggiungere qualcosa?

Vorrei fare alcuni ringraziamenti: per il continuo supporto Sergio Fanton della Notak, Gianluca Aramini per la Vic Firth, il mitico Luigi Tronci della Ufip e infine ai miei genitori per avermi permesso di scegliere quello che desideravo di più. Ricordo inoltre il mio sito internet: www.giorgiozanier.it

L.r.